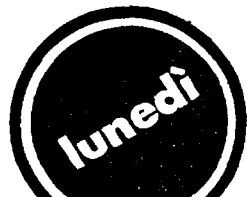


# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



**La sessualità  
dei carcerati:  
convegno a Venezia**  
(A PAGINA 4)

**Chatelleraut: è rieletto  
ma non «vince»  
il candidato del governo**  
(IN ULTIMA)

Iniziano le trattative fra governo e categorie del pubblico impiego

## Oggi si discute l'aumento salariale per i ferrovieri

I lavoratori delle FS chiedono 25 mila lire (come i postelegrafonici e i dipendenti del monopolio) Il calendario delle riunioni - Confronti significativi per misurare la reale volontà del governo

Dopo le decisioni della Direzione

### Nervose reazioni degli esclusi dall'esecutivo dc

Il vice segretario Galloni preannuncia la presentazione di un programma a medio termine - Il documento di politica economica dovrebbe essere presentato per un confronto con le altre forze politiche - Gava fa professione di anticomunismo sul giornale di Lauro

ROMA, 19 ottobre. Non accennano ad attenuarsi gli echii alle decisioni prese venerdì scorso dalla Direzione democristiana, che ha definito l'assetto del vertice del partito, escludendo tra l'altro dell'esecutivo centrale alcuni discorsi personali, tra i quali l'on. Antonio Gava. In un modo o nell'altro, i dirigenti estremi hanno reagito, talora in modo nervoso, chiamando in loro sostegno protettori e compari di corrente.

ROMA, 19 ottobre. Inizia domani il ciclo di trattative fra governo e singole categorie del pubblico impiego. Entro la fine del mese ferroviari, postelegrafonici, statali e dipendenti del monopolio, potranno misurare, nel vivo delle loro piattaforme rivendicative, il peso e il valore degli impegni assunti dal governo nell'intesa generale sul pubblico impiego, raggiunta giovedì scorso con la Federazione CGIL-CISL-UIL.

Innanzitutto si tratta di affrontare il problema dei miglioramenti economici: ferroviari, postelegrafonici e lavoratori del monopolio chiedono 25 mila lire uguali per tutti. Le prime due categorie rivendicano questo aumento in relazione alla necessità di rivalutare le cosiddette competenze accessorie (indennità notturna, lavoro domenicale ecc.). I lavoratori del monopolio chiedono l'aumento in relazione ai mancati miglioramenti previsti dal precedente contratto e mai realizzati.

Domani, l'appuntamento è con i ferrovieri: martedì verrà esaminata la questione delle pensioni dei pubblici dipendenti (i sindacati chiedono che siano agganciate alla dinamica degli stipendi); mercoledì e giovedì sarà la volta dei postelegrafonici; il 28 gli statali sottoporranno al governo la loro piattaforma (piena attuazione del precedente accordo e la necessità di accelerare i tempi per la realizzazione della qualifica funzionale). Intanto le organizzazioni autonome hanno confermato il loro programma di scioperi, insieme ai fascisti della CISNAL. Si tratta di un'agitazione a carattere corporativo del pubblico impiego. Vi aderisce la DIRSTAT (che raccoglie i dirigenti), l'UNSA, e numerose altre organizzazioni dell'apparato dello Stato, compresa la scuola. Si tratta di una protesta prettamente reazionaria e corporativa: non è un caso che sia stata fatta propria dai fascisti.

Insomma, tutto quello che è stato detto e scritto sulla famiglia Gava sarebbe frutto di una sorta di congiura. Determinata da quali ragioni? Lo stesso Antonio Gava ha cercato di spiegarlo, concedendo un'intervista al giornale di Lauro, il Roma, con la quale sostiene che egli è stato vittima di una «strategia» che «tende inesorabilmente a colpire nella Dc quei punti di riferimento che hanno consentito orientamento politico circa la tenuta del partito nei confronti del Pci» (detto in un italiano meno impervio, il pensiero di Gava suona così: lo sono stato messo sotto accusa per la situazione di Napoli, ma in realtà sono stato colpito perché sono un anticomunista di ferro. Il sen. Fanfani, in condizioni un po' diverse, aveva usato, come è noto, lo stesso argomento).

Spiegare tutto con il richiamo dell'anticomunismo è però un vecchio artificio che mostra la corda. E anche alcuni dei dirigenti dei gruppi più conservatori della Dc mostrano di rendersene, sia pure confusamente, conto. Ecco allora che si cerca di puntare sulla carta di un congresso nazionale del partito a breve scadenza, nella speranza di poter scendere in campo con Zaccagnini e di poter ribaltare gli attuali, certo non consolidati, equilibri: a perorare la causa del congresso in una «data molto avvicinata» è stato oggi l'on. D'Arezzo, uno degli esclusi dalla giunta esecutiva dc, fanfaniano.

A queste pressioni ha risposto, sempre nella giornata di oggi, il vice segretario Galloni. Egli ha detto che, con le decisioni della Direzione, la Dc ha dimostrato di volersi «per garantire l'occupazione senza determinare inflazione, per mobilitare tutte le risorse economiche e tutto il potenziale umano e per assicurare un migliore funzionamento della pubblica amministrazione, senza che ogni intervento sull'economia e ogni riforma rimangano vani».

Al congresso — ha detto Galloni — si dovrà andare secondo tempi il più possibile ravvicinati, ma tuttavia «compatibili con l'esigenza della preparazione di un dibattito approfondito sulle scelte compiute e da compiere».

Il capo della segreteria politica di Zaccagnini, on. Pisano, ha dichiarato, che data l'attuale situazione, occorre «compiere uno sforzo comune», «pur tenendo presenti le opportune distinzioni di ruolo e soprattutto tra maggioranza e minoranza, affinché l'intesa tra governo e sindacati riesca e si consolidi». In queste circostanze, secondo l'esponente dc, «ogni minaccia alla stabilità del governo finirebbe col tradursi in una pesante remora nei confronti della ripresa economica».

Un dirigente socialista, l'onorevole Mariotti, ha affermato dal canto suo che Zaccagnini deve essere incoraggiato a perseverare sulla strada da lui imboccata. Quanto al governo, Mariotti ha affermato che «bisogna muoversi con cautela», perché, «abbiamo grandi dubbi che sia pronta un'alternativa più valida».

Un dirigente socialista, l'onorevole Mariotti, ha affermato dal canto suo che Zaccagnini deve essere incoraggiato a perseverare sulla strada da lui imboccata. Quanto al governo, Mariotti ha affermato che «bisogna muoversi con cautela», perché, «abbiamo grandi dubbi che sia pronta un'alternativa più valida».

Un dirigente socialista, l'onorevole Mariotti, ha affermato dal canto suo che Zaccagnini deve essere incoraggiato a perseverare sulla strada da lui imboccata. Quanto al governo, Mariotti ha affermato che «bisogna muoversi con cautela», perché, «abbiamo grandi dubbi che sia pronta un'alternativa più valida».

Un dirigente socialista, l'onorevole Mariotti, ha affermato dal canto suo che Zaccagnini deve essere incoraggiato a perseverare sulla strada da lui imboccata. Quanto al governo, Mariotti ha affermato che «bisogna muoversi con cautela», perché, «abbiamo grandi dubbi che sia pronta un'alternativa più valida».

Un dirigente socialista, l'onorevole Mariotti, ha affermato dal canto suo che Zaccagnini deve essere incoraggiato a perseverare sulla strada da lui imboccata. Quanto al governo, Mariotti ha affermato che «bisogna muoversi con cautela», perché, «abbiamo grandi dubbi che sia pronta un'alternativa più valida».

Un dirigente socialista, l'onorevole Mariotti, ha affermato dal canto suo che Zaccagnini deve essere incoraggiato a perseverare sulla strada da lui imboccata. Quanto al governo, Mariotti ha affermato che «bisogna muoversi con cautela», perché, «abbiamo grandi dubbi che sia pronta un'alternativa più valida».

Impegnato dibattito al convegno promosso dal Pci a Roma

## Lo sviluppo della montagna grande problema nazionale

Indissolubile collegamento con i problemi del Mezzogiorno e della ripresa economica - I numerosi interventi - Il contributo del compagno Avolio responsabile della Commissione agraria del Psi - Costituita una Consulta del Pci per i problemi montani - Il compagno Cossutta ha tratto le conclusioni

### Kissinger a Pechino comincia oggi i colloqui politici

Kissinger è arrivato oggi a Pechino. La sua visita — dedicata alla preparazione del prossimo viaggio di Ford in Cina — durerà cinque giorni. I colloqui politici cominceranno domani. Questa sera il ministro degli Esteri cinese Cio Kuan-Hua ha offerto un banchetto in onore dell'ospite americano e ha colto l'occasione dello scambio dei brindisi per sferrare un attacco alla distensione fra Stati Uniti e URSS. Quest'ultima non è stata mai nominata specificamente dal ministro, ma sul senso delle sue parole non è rimasto alcun dubbio negli ascoltatori. Cio ha detto in sostanza che è illusorio pensare che la distensione e la collaborazione fra URSS e USA possa servire la causa della pace. «Scambiare le speranze o i desideri per la realtà e agire in conformità, non può che incoraggiare le ambizioni dell'espansionismo e portare a gravi conseguenze», ha dichiarato il ministro cinese, che ha poi aggiunto che «la politica fondamentale della Cina è quella di «scavare tunnel profondi, creare ovunque riserve di grano e non condurre mai una politica di egemonia».

Per quanto riguarda i rapporti cino-americani, Cio Kuan-Hua si è espresso in termini che sono parsi ai quattro guardinghi: ha detto che «i rapporti nel complesso sono andati avanti» e che «vi è ragione di credere che possano andare avanti». (IN ULTIMA)

Il destino delle metropoli

Il destino delle metropoli

La controversia per il futuro della colonia spagnola

## «Contromarcia» organizzata nel Sahara dagli indipendentisti

Vi parteciperanno anche persone favorevoli a Madrid - Minaccia di conflitto - Protesta di Rabat contro il ricorso all'ONU - Giordania e Gabon solidali con re Hassan II



TARFAYA (Marocco) — Un nomade sahariano saluta i soldati di un posto di blocco marocchino sulla strada di Tarfaya.

MADRID, 19 ottobre. Fonti di El Aalun affermano che la popolazione del Sahara spagnolo detesta il via ad una contromarcia che si sta attualmente organizzando. I manifestanti, secondo quanto riferiscono sia il movimento di liberazione «Polisario», sia il partito dell'Unione nazionale filo-spagnola, raggruppamento del confine del Marocco con un certo anticipo rispetto a re Hassan II ed ai suoi connazionali.

Secondo fonti non ufficiali di Madrid il governo spagnolo starebbe studiando un progetto che non esclude l'evacuazione del territorio sahariano, decisione questa che verrebbe presa finora per le minacce di re Hassan II. Le Nazioni Unite non presentassero una loro concreta soluzione al problema. Fonti governative aggiungono che il governo spagnolo sponderà con i suoi uomini di stanza nel Sahara in caso di attacco da parte delle truppe marocchine.

L'agenzia stampa spagnola Europa Press scrive che il presidente dell'assemblea generale (organo rappresentativo locale) del Sahara spagnolo «utilizzerà» se necessario «la forza per bloccare la progressiva marcia dei marocchini». Jatri ha detto che «la popolazione del territorio incontrerà i marocchini alla frontiera e ha aggiunto enfaticamente: «Dal momento in cui si è avuta notizia del progetto di re Hassan II, le Nazioni Unite non presentassero una loro concreta soluzione al problema».

Un elemento che il convegno ha denunciato con forza è la necessità di eliminare i troppi enti inutili e clientelari creati in montagna, i quali rappresentano, come è stato detto, una vera e propria giungla di competenze peraltro inattuati. Si tratta di istituzioni burocratiche, selettive, sostanzialmente paralizzanti che devono lasciare il posto alle comunità montane e alle Regioni, affinché si possano elaborare ed

Un elemento che il convegno ha denunciato con forza è la necessità di eliminare i troppi enti inutili e clientelari creati in montagna, i quali rappresentano, come è stato detto, una vera e propria giungla di competenze peraltro inattuati. Si tratta di istituzioni burocratiche, selettive, sostanzialmente paralizzanti che devono lasciare il posto alle comunità montane e alle Regioni, affinché si possano elaborare ed

Un elemento che il convegno ha denunciato con forza è la necessità di eliminare i troppi enti inutili e clientelari creati in montagna, i quali rappresentano, come è stato detto, una vera e propria giungla di competenze peraltro inattuati. Si tratta di istituzioni burocratiche, selettive, sostanzialmente paralizzanti che devono lasciare il posto alle comunità montane e alle Regioni, affinché si possano elaborare ed

ROMA, 19 ottobre. «Questo convegno rappresenta anche un contributo alla elaborazione di un programma a medio termine per far uscire il Paese dalla crisi. La montagna è di fatto il Mezzogiorno distribuito sull'intero territorio nazionale. Quella della montagna, dunque, è una grande questione nazionale, come lo è il Mezzogiorno. In fondo il Paese, anche nelle zone più avanzate, è entrato in crisi anche e proprio perché montagna e regioni meridionali sono state lasciate nell'abbandono». Questi concetti, espressi subito dopo l'introduzione di Macaluso e la relazione di Bettoli, dal compagno Emilio Severi, assessore all'Agricoltura alla Regione Emilia-Romagna, sono stati sostanzialmente al centro dell'ampio e approfondito dibattito svoltosi al convegno sulle Comunità montane che si è concluso stamane all'EUR. All'assemblea organizzata dal Pci hanno partecipato assessori e consiglieri regionali, comunali e provinciali, parlamentari, esponenti di Comunità montane, personalità estranee al nostro partito tra cui il presidente dell'UNCEM (Unione nazionale Comuni ed Enti montani), senatore Legnara (DC), il segretario generale della stessa UNCEM, Pizzoli, il capogruppo della Dc nella medesima Unione, Jelmini, i compagni Avolio e Trozzi in rappresentanza del Psi.

Già l'ampiezza e la qualità delle presenze hanno dato la misura dell'importanza del vasto respiro politico generale dell'iniziativa comunista. Ma l'elemento di maggiore spicco è stato dato dallo sforzo di coerenza compiuto dai numerosi interventi: «Già nel dibattito conclusosi stamane con un discorso del compagno Armando Cossutta (del quale faremo martedì un ampio resoconto insieme alla risoluzione dell'assemblea); dalle precise indicazioni di lavoro scaturite dalla discussione; dalle approfondite analisi che i compagni hanno compiuto sempre in stretto collegamento con l'obiettivo generale della rinascita della montagna nel quadro di uno sviluppo equitativo e programmato in tutto il Paese.

Il fatto stesso che l'intercizio montagna-Mezzogiorno-riprese economica sia stato una delle costanti degli interventi è interessante e le Comunità montane siano state ripetutamente indicate come strumenti democratici e autonomi di intervento programmato per l'utilizzazione di tutte le risorse umane e materiali delle zone montane; il fatto ancora che si sia insistito sul ruolo primario dell'economia montana (in campo di terra, bosco, zootecnia, turismo, artigianato e piccola industria) come elemento riequilibratore dell'intera economia nazionale; il fatto, infine, che per il conseguimento di questi obiettivi sia stata insistentemente indicata la necessità di determinare nell'iniziativa e nell'azione di ogni giorno nuove e proficue rapporti di confronto e di cooperazione fra tutte le forze democratiche, nonché di promuovere e sviluppare la più estesa ed impegnata attività di lavoro popolare; tutto questo complesso di considerazioni e di questioni ha dato al dibattito una impronta fortemente positiva e concreta, nel senso che gli intervenuti hanno scavato nel profondo dei problemi e hanno fornito, con le loro singole e diverse esperienze, indicazioni valide ed utili non solo per la generalità dei compagni chiamati a lavorare e a lottare per lo sviluppo armonico dei territori montani, ma anche per tutte le forze democratiche impegnate nella difficile ma non impossibile opera di rinascita della montagna.

Ci naturalmente impossibile riferire qui compiutamente su tutti gli interventi e su tutte le questioni dibattute. Ditemo, tuttavia, che la discussione che ha avuto anche interessanti momenti di riferimento alla politica della CEE per l'agricoltura e per la montagna, con l'intervento del compagno Luigi Marras, membro del Parlamento europeo — ha sottolineato in particolare il ruolo decisivo che le Regioni possono e devono svolgere per lo sviluppo dei territori montani ed ha rilevato, fra l'altro, con una serie di incisive testimonianze, i problemi decisivi dell'associazionismo per cui sono già in atto vivaci e vitali esperienze in varie zone d'Italia, dal Mugello alla Sardegna.

Un elemento che il convegno ha denunciato con forza è la necessità di eliminare i troppi enti inutili e clientelari creati in montagna, i quali rappresentano, come è stato detto, una vera e propria giungla di competenze peraltro inattuati. Si tratta di istituzioni burocratiche, selettive, sostanzialmente paralizzanti che devono lasciare il posto alle comunità montane e alle Regioni, affinché si possano elaborare ed

Un elemento che il convegno ha denunciato con forza è la necessità di eliminare i troppi enti inutili e clientelari creati in montagna, i quali rappresentano, come è stato detto, una vera e propria giungla di competenze peraltro inattuati. Si tratta di istituzioni burocratiche, selettive, sostanzialmente paralizzanti che devono lasciare il posto alle comunità montane e alle Regioni, affinché si possano elaborare ed

Un elemento che il convegno ha denunciato con forza è la necessità di eliminare i troppi enti inutili e clientelari creati in montagna, i quali rappresentano, come è stato detto, una vera e propria giungla di competenze peraltro inattuati. Si tratta di istituzioni burocratiche, selettive, sostanzialmente paralizzanti che devono lasciare il posto alle comunità montane e alle Regioni, affinché si possano elaborare ed

Un elemento che il convegno ha denunciato con forza è la necessità di eliminare i troppi enti inutili e clientelari creati in montagna, i quali rappresentano, come è stato detto, una vera e propria giungla di competenze peraltro inattuati. Si tratta di istituzioni burocratiche, selettive, sostanzialmente paralizzanti che devono lasciare il posto alle comunità montane e alle Regioni, affinché si possano elaborare ed

L'ORRENDA STRAGE IN UN VILLAGGIO DEL NEBRASKA

## Massacrata in USA famiglia di sei persone

Due anziani coniugi, un loro figlio e tre nipotini uccisi a sangue freddo - Arrestato un giovane sospettato, ma non si conoscono le ragioni del delitto

SUTHERLAND (Nebraska), 19 ottobre. Sutherland, una piccola comunità agricola del Nebraska, è stata sconvolta dalla morte di sei persone assassinate a sangue freddo nella casa di un villaggio di 150 abitanti, composta da due anziani coniugi sulla sessantina, Henry e Marie Kellie, dal figlio David di trentadue anni, e dai bambini di questi Daniel di 5 anni e Denne Deanne di sei e da un'altra nipotina del Kellie, Florence di dieci anni, e stata assassinata nello spazio di pochi minuti nell'abitazione di

proprietà dei coniugi Kellie. A poca distanza dalla scena del delitto un fucile calibro ventidue, quello di cui l'autore della strage si è servito. A poche ore dal rinvenimento dei cadaveri è stato l'autore dell'effettato delitto, Charles Erwin Simants, un uomo di 29 anni, a quanto sembra disoccupato, che dovrà rispondere al magistrato di omicidio plurimo. Gli agenti che avevano ve-

go la zona impiegando nelle ricerche anche due aerei, hanno sorpreso il Simants mentre tentava di fuggire dalla abitazione del cognato e della sorella, i coniugi Boggs. A scoprire i cadaveri è stato un infermiere giunto sul posto con una ambulanza chiamata dallo sceriffo dopo aver ricevuto una telefonata anonima. La strage non ha per ora nessuna giustificazione plausibile. Il Simants, secondo quanto dichiarato dalla polizia locale, aveva trascorso gran parte

te della giornata di ieri nel «Rodeo bar» uno dei due locali pubblici esistenti nel Paese e dopo la strage avrebbe confidato ai genitori il suo orribile delitto. Ad identificare i corpi delle sei vittime è stato lo stesso sindaco della comunità, Herbert Meissner. «Non posso dirvi il colpo che ho provato», ha detto il sindaco di 42 anni. «David aveva lavorato per me negli ultimi dieci anni al nostro mulino», ha commentato il primo cittadino di Sutherland. Per quanto riguarda la po-

giunto «Per ora vogliamo soltanto interrogarlo. La strage non ha avuto testimoni e sappiamo ben poco su quanto è accaduto». Meissner è stato raggiunto nella casa del Simants. I genitori del ragazzo sospettato sono infatti in uno stato di profonda prostrazione. L'autopsia ha accertato che i due anziani coniugi e i loro tre nipotini sono stati uccisi sul colpo. David, raggiunto da due pallottole al capo è morto qualche ora dopo in un ospedale della zona dove era stato ricoverato.

RABAT, 19 ottobre. Sono oltre 362.000 i marocchini reclutati finora per la «marcia pacifica» (di occupazione) nel Sahara spagnolo indotta da re Hassan II del Marocco e che dovrà iniziare martedì prossimo. Il numero dei partecipanti fissato dal sovrano era di 350 mila. La sovrabbondanza di partecipanti non dispiace alle autorità marocchine che potranno in questo modo selezionare, a seconda delle condizioni fisiche e della resistenza dei singoli, coloro che do-

Prime vittorie per Roma, Inter e Samp

## Juventus e Napoli balzano al comando



Juventus e Napoli, dopo tre giornate, si trovano sole al comando della classifica, riproponendo così il temascudetto della scorsa stagione. I bianconeri hanno travolto la Fiorentina, gli azzurri hanno prevalso nettamente sul valido Cesena. Contemporaneamente, la Lazio e zoolotta a Perugia, il Milan non è andato oltre il pareggio a Bologna e il sempre più sorprendente Ascoli è riuscito a contenere l'ambizioso Torino (nella foto l'inutile tuffo del portiere Castellini sul tiro di Gola che ha dato il pareggio ai marchigiani).

Prima vittoria per Roma, Inter e Sampdoria, rispettivamente a spese del Verona, del Cagliari e del Como. Per la Sampdoria ha spezzato la «montagna» l'anziano Marsini, realizzando dopo 22 minuti di gioco il primo gol dei bianchi in questo campionato. Ora la Serie A osserverà un turno di riposo, domenica, infatti, a Varsavia si gioca Polonia-Italia per la Coppa Europa. (DA PAG. 6 a PAG. 11)